



## INSERZIONI

Si ricevono soltanto presso il Signor  
Francesco Di Giulio fu Damiano.  
Pressi da convenirsi - Pagam. anticip.  
ESCE OGNI DOMENICA

# L'UNIONE

Organo settimanale dei Partiti Popolari

## CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 4 — Semestre L. 2  
= Sostenitore anno L. 10 =  
Estero: anno L. 8  
Un numero Cent. 5 - arretr. Cent. 10

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - VIA GIORDANO BRUNO

## CHIACCHIERE

In molte città d'Italia quasi simultaneamente si sono tenuti comizi popolari per suffragio universale promossi dalle varie sezioni Socialiste: in ciò si è voluto semplicemente vedere una grande agitazione per interesse di classe, oppure una azione a base di utopie politiche quasi che la grande riforma, in cui palpita tutta l'anima della democrazia, non intenda anche al risanamento morale della politica parlamentare ed amministrativa, politica che ora è mancipia di tutti i forti interessi coalizzati a danno di quelli della generalità della nazione.

Quando un gagliardo nucleo di animosi sa riunire intorno a sé con allettamenti, con blandizie, con promesse molti ingenui, allora forma quelle tali correnti di pubblica opinione che possono dirigere e dirizzare verso una determinata meta la politica, e rivolgere a vantaggio di pochi quello che dovrebbe essere il beneficio di tutti.

Così la corruzione s'infiltra nelle masse, le quali non mirano che all'utile immediato, al beneficio goduto in quel primo momento.

Le grandi idee che spingono l'umanità sulla via del progresso, che agitano la mente dei pensatori, dei sociologi e degli statisti insigni rimangono atarili senza animare alcuna azione collettiva, quando i politicanti o non le intendono o mirano al proprio tornaconto.

Esempio trissiano ce lo ha dato in questi ultimi tempi la politica parlamentare, la quale non ha partorite che piccole scamucce e guerriglie indegne del Parlamento d'una grande Nazione, ed ha lasciato crescere gigante la sfiducia nelle attuali istituzioni.

Quali idealità nobile ed alta ha segnata da dieci anni in qua la nostra Politica? Quale nuovo indirizzo è stato dato alla vita nazionale?

Eppure la ricchezza cresciuta, il lavoro intensificato, le scienze progredite e le masse lavoratrici più evolute dovevano spingere i nostri governanti verso un progresso vero e visibile, verso l'elevamento morale di tutto il popolo, verso la grandezza della patria.

Invece noi siamo costretti a piegare per vergogna il capo ed a mirare tutti le nostre piaghe ancora ulcerate e doloranti, senza che il chirurgo abbia saputo adoperare il fuoco vivo per sanarle radicalmente.

E quindi assistiamo con animo triste allo spettacolo d'un Papato straordinariamente potente nella sua apparente debolezza, che vieta perfino la precedenza del matrimonio civile, che si permette per diletto lanciare l'anatema della scomunica sotto nuova forma, sotto la moderna forma di boicottaggio contro la festa del cinquantenario della Indipendenza italiana, senza che lo Stato trovi gli argomenti opportuni per moderare un pò codesto sacro ardore del male.

E sentiamo come un brivido che corre per le ossa, il miserando spettacolo delle corruttele politiche, vediamo gigante il nostro dell'analfabetismo, e minaccioso ci si para dinanzi il problema complesso ed insoluto del Mezzogiorno.

Credono forse i governanti vecchi e rammolliti che con tutto codesto ben di Dio si possa progredire e tener alto il prestigio del nome italiano?

O non sarebbe necessario che il corpo elettorale rinsanguasse le sue vene di sangue nuovo e vergine?

Ebbene la Camera non vuole nemmeno una modesta riforma elettorale, che porterebbe alle urne qualche milione di più di elettori!

Come liberarsi una buona volta da tutta codesta gente che ha messe così solide radici a Montecitorio e par che voglia restar ancora ben abbarbicata attorno al vecchio ceppo Giolittiano?

..

Per noi meridionali la cosa è più grave, noi abbiamo molti doveri maggiori, noi dobbiamo rigenerare le nostre terre e portarle al livello degli altri paesi.

Mi piace riprodurre un brano d'un piccolo giornale che si pubblica ad Ovada « Il Corriere delle nevose valli Stura e Orba, a proposito del suffragio universale.

Il giornale è del 12 Febbraio 1911.

*I Meridionali emigrano periodicamente nel Nord ed all'estero: fanno il confronto tra le condizioni dei vari paesi, imparano ad organizzarsi per lottare contro le classi che detengono e sfruttano i mezzi di produzione, e ritornando ai loro paesi tentano gli esperimenti alla cui riuscita hanno assistito nelle altre regioni.*

*Ma i loro sforzi vanno a cadere contro un ostacolo: l'analfabetismo, che specialmente nel Meridionale raggiunge delle percentuali altissime: il settanta e l'80 0/0.*

*La statistica dice che su nove milioni di cittadini maggiorenni, sei milioni non sono elettori; ed il maggior contingente di non elettori è dato dal Meridionale.*

*Perchè non si combatte l'analfabetismo in quei paesi?*

*Perchè essendo limitato a pochi il diritto di voto, questi privilegiati si impossessano di tutte le cariche pubbliche, che indisturbati sfruttano a loro vantaggio. Essi hanno poi bisogno di avere un deputato che li protegga nei reati che commettono contro la proprietà pubblica e privata, e che ne difenda gli interessi camorristici: si spiega perciò come possano essere investiti del mandato legislativo uomini come De Bellis, Romano, Casale, Montagna e numerosissimi altri minori ma non migliori rappresentanti del Meridionale.*

*I sei milioni di cittadini non elettori respingono perciò il progetto Luzzatti, che si attegga a democratico, ed irride con stupida facezia agli analfabeti promettendo loro il voto... purchè sappiano correntemente scrivere!*

*Su 508 deputati 200 sono Meridionali che, salvo poche eccezioni, hanno per loro unico programma la tutela delle camorre locali da cui ripetono il mandato. Hanno essi bisogno dell'aiuto del governo, ed essi l'ottengono facilmente concedendo il loro appoggio a tutti i ministeri. Guerrafondai con Crispi, concentristi con Rudinì, democratici con Zanardelli, forcaioli con Pelloux, liberaloidi con Giolitti e con Luzzatti, essi sono sempre ministeriali; non hanno per programma che la difesa dei loschi interessi delle loro clientele elettorali, punto preoccupati degli interessi di quella classe operaia che non può col voto essere rappresentata alla Camera.*

*Ed allora noi vediamo queste folle analfabete, che non possono legalmente esprimere la propria volontà, scendere*

*in piazza e rivoltarsi con atti violenti contro le autorità, e causare quegli eccidi che sono una delle vergogne della nazione nostra.*

*Il sindaco scriveva pochi giorni or sono: « o voi fratelli del Nord venite in aiuto ai fratelli del Sud: venite e fate che anche ai proletari Meridionali la scheda sia concessa affinché cessi per questo popolo lo stato attuale di inferiorità politica e morale. »*

*Ma anche nel Nord vi sono deputati affaristi che stanno alla Camera a rappresentare interessi di gruppi industriali o commerciali; il gruppo Raggio comprende per esempio 25 e più deputati, vigili e fedeli difensori di varie grandi industrie. Questi deputati hanno bisogno dell'aiuto del Governo per proteggere i loro interessi.*

..

Ora domandiamo: da una Camera così costituita quale governo può uscire? Quale indirizzo darà alla cosa pubblica? Come saranno curati e trattati gli interessi della nazione quando i vari gruppi, o attendono alle schermaglie parlamentari, o rafforzano le proprie influenze ed i patrimoni?

O il popolo si leverà tutto abbattendo quelle barriere, oppure rimarrà annegato nel fango della corruzione!

*Pubbllichiamo volentieri questo discorso per Giosuè Carducci, tenuto in Lecce il 16 corrente dal bravo giovanotto Francesco Barnaba, figlio del nostro sindaco in occasione dell'anniversario della morte del poeta, quando il R. Liceo depose una corona sul monumento di lui.*

*Siamo sicuri di offrire ai lettori dell'Unione una gradita primizia.*

*L'onore di parlare del maggior poeta della terza Italia innanzi alla scolaresca e al corpo insegnante del R. Liceo Palmieri va inteso come il più lusinghiero attestato di stima, che il preside, i professori e gli alunni del maggiore istituto della provincia potevano dare alle rare doti intellettuali del giovane disegnanolo ad oratore della solenne e commovente cerimonia. Noi nel compiacerci con lui della meritata distinzione e nel fargli i migliori auguri per l'avvenire, siamo lieti di veder confermate le belle speranze concepite di lui fin da quando frequentava con onore il nostro ginnasio per il quale è un legittimo motivo di soddisfazione l'aver formata una ragguardevole schiera di giovani che, al pari del Barnaba, seppero sempre mantenere il primo posto nella carriera degli studi.*

## PER GIOSUE' CARDUCCI

Signori professori, compagni miei,

Quando nell'antica gloriosa Grecia uno spirito magno passava dalla vita alla Storia, piaceva al popolo crederlo non morto, ma vivo tuttora e vegliante, genio benefico, sui destini della patria. Così si levarono altari agli eroi; così i cittadini, ogni qual volta fati maligni passassero con voli sinistri su l'orizzonte, trassero reverenti a quegli altari e gli onorarono di preghiere e di sacrifici perchè dagli splendori dell'Eliso quei numi volgessero su loro lo sguardo benevolo, apportatore di felicità.

Noi, giovini d'Italia, quando — compiesi con oggi il quarto anno — ci

giunse, inaspettata, la notizia della morte di Giosue Carducci; e tutto il mondo civile ne fu profondamente commosso, chè col Carducci dispariva per sempre dalla scena della vita uno spirito di titano, un'eroica coscienza dantesca di poeta; noi, giovini d'Italia, tremammo e piangemmo.

La storia decretò a Lui l'immortalità; ma per noi non era soltanto scomparso un grand'uomo; noi sentimmo che una parte del viver nostro era finita e per sempre. Era finita, però che il grande poeta morto era proprio l'eroe che meglio aveva saputo intendere ed esprimere gli ideali tumultuanti confusi nell'animo nostro; però che Egli aveva saputo dare luce ad armonia alle nostre aspirazioni, ai nostri palpiti, e ci aveva avvinti, soggiogati, tenuti con la virilità poderosa onde vibra tutta e s'allieta, come d'un riso di sole un prato fecondo, l'opera di Lui, che è anche specchio sincero e fedele della sua vita.

Ma quel vincolo tenace d'affetto che ci legava a Lui dacchè avevamo cominciato ad intuirne, meglio che intenderne, la grandezza; quell'ammirazione di cui religiosamente circondavamo la sua vita, come ora ne circondiamo la memoria; il ricordo di tutti gli ardenti entusiasmi che la lettura delle sue opere ci aveva destati; il ricordo dei palpiti e della commozione che avevamo sentita e sempre sentiamo ogni qual volta ci capiti di leggere qualcuno dei suoi giambi animosamente bellicosi, o qualche sua ode ampia, dal possente volo, e tutta spirante la sana e pura concezione della vita e dell'amore, della lotta per l'ideale e del dovere, e della fede negli alti destini del genere umano; tutti questi sentimenti ci dissero che Egli, il sacro aedo, non poteva esser morto del tutto, non era morto, poichè la sua mente e il suo cuore erano sempre con noi e fra noi, fra noi che, davanti all'austera solennità dell'ultima ora del Grande, sentimmo imperioso il dovere di accogliere e gelosamente serbare i suoi ideali, che erano, poi, i nostri, e di combattere per essi più che mai, però che nostro è l'avvenire.

Volemmo allora che sempre vicina e presente ci fosse la sua figura, consacrata eterna nella materia, perchè ad essa ci volgessimo nell'ora del dubbio e dello sconforto, e da quell'immagine di romana fierezza, da quell'ampia fronte leonina, sorriso dalla luce divina della Poesia, nuova forza traessimo e nuova lena a combattere le aspre lotte della vita, ed all'animo ritemprato arridesse più sereno e più gaio l'avvenire.

Nè ultimi fummo noi, qui, in Lecce, che i maschi lineamenti del Grande volemmo fermati nel marmo; e li avemmo, viventi, palpantisi quasi, dalle dita magiche di un artista nostro.

E, come la statua di Atena guerriera, posta sul più alto dell'Acropoli, mandava l'ultimo o il primo saluto ai naviganti ateniesi, scompaenti o apparenti dal Capo Sunio, partenti per lidi lontani a diffondervi la luce della civiltà ellenica, o tornanti con l'animo commosso alla madre patria, così quell'immagine fu posta qui, davanti alla nostra scuola, perchè avessimo il Poeta prima protettore dei nostri studi, incitatore, poi, ed esempio a vita fattiva ed onesta di cittadini e d'italiani, memori dell'ideale civile e nazionale altissimo, che in cima a tutti gli altri aveva sorriso al grande cuore di Lui.

Però che egli ebbe, o compagni, potentissimo sempre il sentimento patriottico: entusiastico, ardente di fede negli anni gloriosi del nostro risorgimento, infiammato di ardore nobile e santo quando perseguiva con quello ch'ei diceva

... frottole rimate

*I rigliacchi d'Italia e Trissottino;*

però che sempre egli cercò di tenere viva nei cuori la sacra fiamma dell'idea nazionale, rintracciandola nell'origine prima di nostra gente, traverso, poi, il tenebroso caliginoso del medio-evo.. e gli abbaglianti splendori della Rinascenza, e la corruttela sociale del 700 fino ai grandi rivolgimenti politici del secolo ch'ebbe, non ultima gloria, quella d'avvivarsi della luce della sua poesia.

Onde oggi, che, per la prima volta dacchè il busto del Poeta fu compiuto, ricorre l'anniversario della morte di lui; oggi, mentre fra acri e vivacissime polemiche tentasi di offuscare la sua gloria, e le discorde concitate voci dei critici ci turbano e dispiacciono, chè assai più godremmo in saperlo dominatore di spiriti inoccusamente amato e rivèrito da tutti; oggi, sicuri di fargli cosa grata, nell'ornare la sua effigie di fiori, simbolo dell'eterna giovinezza del nostro ricordo, possiamo gridar alto quello ch'è augurio, voto, speranza sincera di tutti:

Viva l'Italia tua, o poeta,  
e tu, o Sole, tu non possa veder mai  
nulla di più grande e più bello d'Italia  
e di Roma!

## La parola omessa

Ma come! Veramente l'on. Nitti, con le sue inesauribili sorgenti di adattabilità mentali, sfolgoranti in frasi e maniere gaie e briose, anche quando esplica la sua fissazione antiburocratica — e frustiga tutti, non esclusi i piovoli, gaudenti travet — davvero nè egli, nè gli altri sanno darsi la esatta la naturale spiegazione del fenomeno moderno?

Eppure è tanto evidente!.....  
La generazione nuova, = a cominciare dall'alfa, per finire a l'Omega, — sotto la egida de la borghesia, de la democrazia, de la anarchia, s'avvia sempre più al grandioso, fatidico simbolo, che fu il prodotto de la rivoluzione francese e che venne con sublime ispirazione succinto ne le tre alate parole:

*Liberté, Egalité, Fraternité.*  
Però fu davvero trascuratezza imperdonabile, non avervi aggiunta la quarta parola quella che sarebbe la più consigliabile ed essenziale:

*honnêteté.*

Ma del resto, lo si comprende da tutti, non esclusi gli uomini di grande ingegno che la quarta parola sarebbe stata a dirittura superflua.

Che diamine!  
Non siamo forse oggi giorno tutti onesti?

CATONE

1 febbraio 1911.

Leggete:  
**L'AVANTI**

## INSISTIAMO ED INSISTEREMO

perchè non venga a diventare ordinario e permanente programma di vita sociale lo spero incosciente e inconsulto, gli abusi, i soprusi le indicenze sotto qualunque aspetto essi si presentino o si consumino; e da chiunque.

Ciò che più impressiona e urge in questo momento è di risolvere, anche in via provvisoria, l'affare del porto, giacchè non è affatto decente e tollerabile il mal vezzo, oramai divenuto sistema permanente, di ingombrare completamente il corso Regina Margherita con botti, tavole, travi, sacchi, casse, e animali di ogni specie.

E le esigenze del traffico e l'audacia dei trafficanti si spinge a tal punto, da ostruire per fino le banchine riservate ai pedoni, perfino i varchi per entrare negli uffici pubblici, e, quel che più è deplorabile, il passaggio ai numerosi forestieri, che qui fanno capo da tutto il mondo, per entrare nella sala della R. Dogana a subire la visita dei bagagli.

Lo sconcio è affatto deplorabile, nè si sa capire, come non arrivi a indurre le preposte autorità locali ad escogitare immediatamente provvedimenti opportuni, seri, efficaci; senza trascinarsi una bisogna di tanto rilievo fra il deplorabile labirinto burocratico.

\*  
\*\*

Intanto, il commercio che geme e che anela ad aere più adatta di espansione, così vi parla:

Con l'assentimento di tutti — chi osava o poteva opporsi? — la R. Marina, per alte ragioni di difesa nazionale, ci à bel bello sfrattati da le Sciabiche; e, sta bene!

Le Regie Ferrovie di Stato di conserva con la Carbonifera a mezzo de gl'intralcianti e moltiplicati binari ingombrano completamente — come da assolute padrone — l'altra banchina a levante del porto; e, sta benissimo!

Sicchè, al crescente movimento de le merci, che rimane? Esso non può disporre nè più nè meno che di quel breve e angusto tratto di via tanto indispensabile a la cittadinanza, che va da piazza Cairoli a la stazione porto. E aggiungi: Quando non è impedita dalle alternantesi e permanenti manutenzioni e riparazioni, anche in epoche poco propizie, come, ad esempio, sarebbe l'attuale.

Ma davvero, che si scherza tanta leggerezza su la questione del traffico?

In attesa pertanto di una sollecita sistemazione razionale e definitiva del seno di levante — come sembra si abbia idea di fare — si dovrebbe procedere subito per ricavare un poco di spazio a l'abbattimento di quella sconcia casupola, che rimane an-

cora inutilmente avviticchiata a l'edificio della Dogana, sfornandone la abbastanza umile facciata e indi, — se si voglia ancora rispettare quella larva di giardinetto, che dovrebbe essere almeno oggetto di maggiore interesse e compassione — rivolgere lo sguardo e i piati a quello sconquassato e irrazionalmente sfruttato ambito doganale, che da molti anni si è reso anche incapace di accogliere e custodire, come di dovere e di diritto, le merci che qui fanno scalo.

Per chi non lo sappia, calcolando, come suol dirsi, così ad occhio e croce, tutto l'isolato racchiuso tra le quattro vie Regina Margherita, Dogana, San Francesco e Giardinetto, che è il più bel punto nel cuore de la città rappresenta la non disprezzabile superficie di qualche cento decimetri quadrati.

Ebbene, sembra possibile che in tanto vasto spazio, non si sia arrivato a trovar modo di mettere al riparo dalle intemperie un paio di migliaia di quintali di merci?

Si sente pena, anche solo a parlarne; ma, pur troppo, la realtà dei fatti è questa.

Da un decennio a questa parte la Dogana è costretta a respingere e lasciare su la banchina le merci estere qui destinate; e ciò per deficienza di ambienti.

Pertanto, dopo essersi spesi per questo mal ideato edificio diverse decine di migliaia di lire, si andrà a finire col raggiungere lo scopo diametralmente opposto a quello, per il quale ci si è tanto affaticati. Così abbiamo:

1. Male distribuzione di ambienti destinati per lo svolgimento delle lunghe operazioni doganali, con una scala — per giunta — che è una vera delizia, per chi è costretto a saltarla dieci, quindici, venti volte al giorno;

2. Deficienza assoluta — fino a tutto oggi — degli indispensabili magazzini per la temporanea custodia delle merci. E dire, che si paga bene il magazzino!

Ma, vi à di più. Un vero senso di disgusto prova colui che si aggira nelle strade già avanti indicate, che circondano tutta la vostra isola doganale; sdegno più vivo, pensando, che questa residenza è molto deficiente di alloggi e di case per i forestieri.

Si scorge, difatti, una palazzina che rimane vuota, perchè non è completata, non che l'attigua ex convento abbastanza vasto, di S. Francesco, lasciato anch'esso in abbandono, mentre dovrebbe servire di caserma per le R. Guardie di Finanza, occupanti altri alloggi.

Questo senso di disgusto è eguale a quel tale dispetto, che prova il forestiero passeggiando le vie di Brindisi, nel vederle fiancheggiate da indecenti e misere casupole a pianterreno, come

non si conviene nei più umili paesetti di montagna.

Oh! non potrebbe essere una cosa possibile che il popolino, sprovvisto com'è di sufficienti ricoveri, sia indotto ad insistere per trovare riparo nel vasto convento? E — francamente — non sarebbe, nè richiesta inopportuna

codesta, nè malfatto per parte del governo, se si dovesse indurre a anche frarre la morale da l'incidente; col realizzare un pò di utile non disprezzabile in queste epoche difficili di vita per tutti.

Povero Stato!

IL GIUSTO

## CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del 3 Febbraio 1911

Presenti: Barnaba Dott. Giuseppe, Sindaco-Presidente, Giorgio Dottor Giuseppe, Assennato Avv. Felice, Mariani Enrico, Franza Ettore, Tripodi Prof. Giuseppe, Cafiero Teodoro, Calò Giovanni, Valentini Cosimo, Guadalupi Angelo, Antonelli Dott. Giuseppe, De Pace Alberto, Prampolini Ing. Giuseppe Monticelli Amerigo, Lazzarini Dott. Alfredo, Patrino Rag. Michele.

Riconosciuta la legalità dell'adunanza il Sindaco apre la seduta ed il Segretario, ad invito del Presidente, dà lettura del Verbale della seduta precedente, che viene approvato ad unanimità.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il Presidente dà lettura di una lettera pervenutagli dal Presidente della Congregazione di Carità, con la quale si assicura che la Guardia Medica notturna sarà installata, come per lo innanzi, in una stanza dell'Ospedale Civile.

Il Consigliere Sig. Antonelli raccomanda che si vigili perchè la stanza sia decente.

Il Sindaco prende atto ed aggiunge che deve abbozzarsi col Presidente della Congregazione di Carità anche per stabilire d'accordo alcune modifiche sul servizio Sanitario.

Dopo ciò mette in votazione il Bilancio per l'esercizio 1911, che viene approvato in 2. lettura ad unanimità di voti, prendendo atto della lettera del Presidente della Congregazione di Carità in merito alla Guardia medica notturna, e modificando in conseguenza, su proposta del Consigliere Assennato, la deliberazione adottata dal Consiglio nella seduta precedente in merito al sussidio da erogarsi a favore di quest'Ospedale Civile, nel senso che sia erogato senz'altro e senza alcuna condizione restrittiva.

Si approvano quindi sempre a pieni voti in 2. lettura le modifiche apportate al Regolamento Organico della Segreteria Comunale nella parte riferentesi al Segretario Capo.

Si delibera a pieni voti, su proposta della Giunta, ed in seguito ad una breve, chiara e precisa esposizione del Presidente, di far pagare una tassa di L. 25,00 a coloro che verranno a sposare al Municipio dopo le 13, e di L. 100,00 a quelli che vorranno sposare in casa, stabilendo che in caso d'impedimento d'uno degli sposi per malattia la celebrazione del matrimonio avverrà in casa senza il pagamento di alcuna tassa, ma nelle ore antimeridiane e precisamente dalle 8 alle 9, salvo i casi d'imminente pericolo di vita.

Si concede quindi a pieni voti nulla osta pel passaggio dei fili in questo territorio per l'impianto elettrico interprovinciale tra Bari, Foggia, Lecce e Potenza, che una Società residente in Bari intende impiantare a scopo principalmente industriale, salvo l'eventuale pagamento delle servità ai privati, ed escludendo assolutamente l'interno dell'abitato.

Si dà mandato alla Giunta di esaminare e concedere, se lo crederà opportuno, lo svincolo ipotecario su parte dei beni immobili, dati in cauzione da quest'Esattore-Tesoriere Comunale Sig. Di Summa Vincenzo, sostituendolo con cartelle di rendita del debito pubblico. Si respingono a pieni voti le dimis-

sioni del Sig. Bono Avv. Ugo da membro della Commissione Edilizia, con l'augurio ch'egli voglia recedere dalla presa determinazione per contribuire ancora con la sua valida ed intelligente opera al progresso estetico della nostra città.

Non si accorda il concorso nella spesa di costruzione del Padiglione Pugliese all'Esposizione di Roma, perchè è troppo tardi e riuscirebbe perfettamente vano ed inutile.

Sulla istanza Medico per ottenere parere favorevole per impianto rivendita di generi di privativa nel Mercato, o nelle adiacenze di esso, si libera, su proposta del Presidente, di far istanza all'Intendente di Finanza perchè conceda l'impianto di una nuova rivendita nel Mercato.

Si approva la costituzione del Consorzio permanente per la manutenzione della strada vicinale Giancola, Apani, perchè i firmatari dell'istanza rappresentino il terzo voluto dalla legge della totale spesa per la manutenzione annuale.

Si passa quindi alla discussione dell'interrogazione del Consigliere Signor Assennato circa notizie di atti della Segreteria Comunale fornite ad estranei.

Il Sig. Assennato dice ch'è strano ed inspiegabile come mai gl'impiegati del Comune di fronte ad un'Amministrazione che ha promesso e sta cercando di agevolarli in tutti i sensi, migliorandone le condizioni economiche e morali, si permettono di compiere degli atti illeciti. E' notorio che sono state pubblicate delle notizie che non si potevano avere da estranei senza uno speciale permesso del Sindaco, e prega perciò l'Amministrazione di scoprire e punire severamente il colpevole, non per gli atti pubblicati, che non possono in alcun modo danneggiare il Comune, e che anzi valgono a ribadire il concetto in cui è tenuta dal pubblico l'attuale Amministrazione, ma per evitare che si abbiano a ripetere simili indelictezze, che potrebbero degenerare anche in gravissime colpe, se si dovesse qualche volta pubblicare un qualche atto che potesse pregiudicare seriamente gl'interessi del Comune.

Accenna poi all'incidente successo in questi ultimi giorni per essersi notificati degli atti all'insaputa del Sindaco e del Segretario attualmente in funzione, e ciò per eseguire degli ordini ricevuti dall'ex Segr. ora in pensione.

Dice che in tal modo il servizio non può andare e che se l'amministrazione ha il dovere di agevolare gl'impiegati questi hanno e debbono sentire principalmente il dovere proveniente dal loro ufficio. E' perciò ch'è necessario richiamare gl'impiegati all'adempimento scrupoloso del loro dovere e ne fa formale raccomandazione all'amministrazione.

Il Sindaco risponde ch'è certamente censurabile chi, per evitare la spesa di pochi soldi, ha messo gl'impiegati in questa condizione ma più censurabili son poi gl'impiegati, se han dato quelle notizie clandestinamente perdendo così la fiducia della loro Am.ne. Dice che gli uffici presso i quali possono essersi attinte quelle notizie sono tre: quello della sotto Prefettura, quello dell'Esattoria Comunale e quello di Segreteria Municipale.

L'amministrazione ha già iniziato una inchiesta, ora se dalle risultanze di essa si potrà accertare che quelle notizie sono state date dagli uffici che sfuggono alla nostra giurisdizione, ci penseranno i loro Capi, se ci risulterà invece che i colpevoli sono stati i nostri impiegati ci penseremo noi ed in ogni caso adotteremo dei provvedimenti che valgano a garantirci in avvenire.

In quanto all'incidente avvenuto in questi giorni la Giunta sarà chiamata al più presto a provvedere.

Il Sig. Assennato si dichiara soddisfatto ed insiste nel raccomandare all'Amministrazione di punire il colpevole, perchè come è giusto accordare i Miglioramenti, è necessario altresì far comprendere agl'impiegati tutto il loro dovere.

Dopo varie discussioni si rimanda, su proposta del Sig. Calò, al quale si associano i Sig. Assennato e De Pace la discussione sulla convenzione pel servizio pubblico della Banda.

E' contrario alla sospensiva il Sig. Guadalupi Angelo perchè ritiene che, se i servizi debbono cominciare a Maggio prossimo è necessario decidere subito in merito per dar tempo al maestro Ferrari di preparare il corpo musicale.

Si dà incarico alla Giunta, su proposta del Sig. Assennato, di provvedere alla denominazione delle nuove vie della Città.

Su proposta del Sindaco si delibera a pieni voti un concorso del Comune di Lire Mille all'anno e fra cinquant'anni nella spesa di costruzione e di esercizio della linea tranviaria da impiantarsi tra Brindisi-S. Vito e Ceglie Messapica.

Sulla proposta del Sig. De Pace circa la stabilità nell'ufficio di accordarsi a tutti i dipendenti del Comune il proponente dichiara di rinunciare alla parola, in seguito alle formali assicurazioni anche del Sindaco che vi si provvederà nella revisione dell'organico della Segreteria Comunale.

Il Sig. Cafiero raccomanda quindi all'Am.ne di fare vivissime sollecitazioni al Ministero, interessandone anche la Camera di Commercio e la deputazione Provinciale, perchè non rimandi più oltre la definizione della pratica relativa alla sistemazione del seno di levante del nostro porto con annesso trasferimento della Carbonifera. Invita quindi il Sindaco a mettersi a capo d'un'agitazione relativa.

Il Sindaco assicura che domani farà nuove sollecitazioni all'On. Chimienti ed al Ministero e ne interesserà anche la Camera di Commercio e la Deputazione Provinciale e prega intanto il Sig. Cafiero di volergli fornire un elenco dei commercianti, tra i quali possa scegliersi un Comitato permanente di agitazione.

Il Sig. Antonelli raccomanda che s'insista per l'apertura immediata di strada sotto il castello alfonso, avendo saputo che si tenta di farne una strada militare.

Il Sindaco prende atto ed assicura che domani scriverà nuovamente in proposito ed anche in merito al collaudo della tettoia costruita sul piazzale delle Sciabiche.

Lo stesso Sig. Antonelli chiede poi notizie sulle malattie infettive degli animali, avendo saputo cose gravi in proposito.

Risponde l'Assessore Dott. Lazzarini che si sono elevate numerosissime contravvenzioni ed assicura intanto che le condizioni sono di molto migliorate.

Prima di discutere in seduta segreta sulla domanda dell'ex impiegato Sierra Desiderio, il consiglio a pieni voti ritiene per letto ed approvato, seduta stante, il verbale relativo alla doppia lettura del Bilancio e del regolamento organico di Segreteria.

In seduta segreta poi si respinge ad ud un'animità di voti l'istanza dell'ex impiegato comunale Sig. Sierra Desiderio per pagamento di stipendi.

**Progetto**

per lenire l'aumento delle pigioni

Art. 1. — I contratti di fitto per case o locali adibiti ad uso di abitazioni non possono essere fatti, sotto pena di nullità per l'eccedenza, per somma che superi del 20 0/10 l'imponibile catastale rispettivamente stabilito.

I proprietari a tal uopo, sono obbligati a fare, prima della stipula dei relativi contratti, la denuncia agli uffici competenti del valore imponibile che essi attribuiscono agli stabili di loro proprietà.

Ogni aumento, che sarà in tal guisa apportato all'imponibile catastale, avrà la durata di un quinquennio e dopo tale periodo di tempo potrà essere ridotto a mezzo di accertamento compiuto da competente ufficio di finanza su domanda del proprietario.

Art. 2 — Il proprietario, o chiunque altro per lui o nel suo interesse, tenti comunque d'indurre o costringere l'inquilino o chi domanda uno stabile in fitto a pagare anticipatamente in una volta od a obbligarsi magari per interposta persona, al pagamento rateale, anche simulato, di somma che non risultino dal contratto di fitto, sia a mezzo di dichiarazione separata sia altrimenti, sarà punito con la multa da lire 100 a 2000. Ove riesca nell'intento la multa potrà estendersi a L. 5000, ma non sarà mai inferiore ad una annualità di pigione realmente all'inquilino o al richiedente domandata o dai medesimi corrisposta. In caso di recidiva la pena sarà della reclusione da un mese ad un anno.

Art. 3. — Alle stesse pene soggiacerà l'inquilino che abbia ceduto alle richieste o alle pressioni del proprietario o di chi per lui.

**CRONACA**

Rendiconto finanziario della festa dell'11 Febbraio 1911, data dalla Società « Brindisi-Sport » al Teatro Verdi per costituire un Fondo di Soccorso per gli Orfani della Gente di Mare.

**INCASSI**

N. 52 palchi a L. 5	L. 260,—
» 44 ingressi a L. 2	» 88,—
» 112 ingressi a L. 3	» 336,—
Lotter. 1050 biglietti a L. 050	» 525,—

Totale incassi L. 1209,—

**SPESE**

Stampa circolari, inviti, biglietti di lotteria	L. 52,—
Luce elettrica	» 100,10
Trasformazione teatro, personale, trasporti, legname, funi, rimessa a posto teatro, pulizia e riparazioni	» 131,45
Servizio pompieri, elettricisti, camerieri, regalie, candele di sicurezza, acetilene, spese di canceller.	» 86,—
Articoli per regali presi da Simeone Lisco	» 22,80
Musici	» 80,—
Articoli per regali fatti venire da Milano	» 86,80

Totale spese L. 559,15

Ricavo netto L. 649,85

**Una festa**

Lunedì sera in casa del Sig. Enrico Palumbo vi fu una festa per le sue nozze d'argento. La festa fu splendida, ricca, e molto animata per brio e per la cordialità e gentilezza dei padroni di casa.

Si ballò sino alle 3. Intervenero il Sottoprefetto, il Comandante della Vettor Pisani, e molti ufficiali di Marina, il Sindaco ed un largo numero di distintissime famiglie brindisine.

All'amico Palumbo congratulazioni molti augurii.

**Un trasloco**

Ha prodotto vivissima impressione fra la cittadinanza, il trasloco del Sig. Oronzo Bortone Capo ufficio alla Posta Centro destinato da Brindisi a reggere l'ufficio di San Severo.

Il provvedimento, preso a carico del Sig. Bortone, torna addirittura inesplicabile, e non potrebbe spiegarsi, che nel fatto di celati protezionismi a favore di altri, se si pensa che l'Ufficio di San Severo oltre a non avere l'importanza del nostro ufficio postale gode poca fama di disciplinatezza.

Ed è appunto ciò che ci impressiona, essendo conosciutissime le doti rare d'intelligenza e di bontà del Sig. Bortone, il quale nel tempo di sua residenza a Brindisi, s'è accaparrata la stima di tutta la cittadinanza, e la benevolenza del personale dipendente che in lui aveva un padre pronto al benefico consiglio, ed un esempio di instancabile e zelante lavoratore.

E forse della sua bontà, s'è appunto approfittato, per destinarlo ad un ufficio, che restava vacante del Capo, poichè l'attuale reggente veniva destinato ad Ancona.

Il provvedimento ha tutti i caratteri dell'ingiustizia, ma vogliamo augurarci che presto sia riparato al mal fatto, e che al Bortone sia concesso di veder coronate le sue aspirazioni, di esser destinato cioè ad altra città, e propriamente in quella destinazione che non molto tempo fa, ebbe egli stesso a chiedere ai suoi superiori.

Al Sig. Bortone che da noi si allontana e che lascia in noi il ricordo delle sue doti non comuni, il saluto affettuoso dei suoi numerosi, ed il sentimento di stima della città intera, lo conforta nel soprano di cui ingiustamente lo si è voluto gravare.

**Una Nomina**

Ci congratuliamo vivamente col nostro carissimo ed affezionato amico Alberto De Pace per la recente nomina a Direttore dell'Ufficio Centrale delle Poste di questa città.

Il ben meritato incarico che è ricompensa del suo indiscusso valore intellettuale, e arra sicura di sempre ottima e fortunata carriera.

Ciò è nei nostri voti, ed è l'augurio sincero che noi facciamo al nostro buon amico.

**Per la luce**

E' deplorabile, assolutamente il servizio della Luce elettrica.

Da parecchie sere diversi rioni della città restano completamente all'oscuro.

E' ammissibile che qualche intoppo si possa verificare per le trasformazioni d'impianto che si stanno eseguendo, ma non si può certamente tollerare che per molte sere delle strade intere restino nella completa oscurità.

Richiamiamo perciò l'attenzione delle competenti autorità, perchè vogliano interessarsi presso la Società Elettrica, a che si gravi inconvenienti abbiano termine, e sia resa così, soddisfazione ai giusti reclami della cittadinanza.

**Presso la Ditta G. Vignati**

dalle 10 alle 12 a. m. escluso la domenica trovansi in vendita una cassa forte e diversi mobili d'Ufficio.

**La Commemorazione per GIORDANO BRUNO**

Ad iniziativa della locale Camera del lavoro e fascio operaio socialista vennero organizzate le onoranze per Giordano Bruno le quali ebbero luogo domenica scorsa nelle ore pomeridiane.

**IL MANIFESTO**

Ecco il bellissimo Manifesto pubblicato per l'occasione.

**17 Febbraio 1600.**

**POPOLO!**

*Dalle nebulose profondità del tempo, si sprigiona potente ed ammonitrice la voce della storia.*

*La figura del granit, rifugiana di luce radiosa, e quali immobili druidi, restano là ad indicare dell'umano pensiero la fiamma rivivificatrice, ed a schiaffeggiare a sangue il potere oppressore della più infame ed odiata tirannide.*

*L'jeratismo teocratico, maculato dei più truci delitti; bruttato nei secoli dall'onte più turpi, gazzante in un'orgia di dissolutezze e di morte; elevava il 17 Febbraio del 1600 nella Roma dei papi, a Campo di Fiori, il rogo ferocemente omicida, ed in nome della carità, abbrustoliva vivo e palpitante, il più grande filosofo, il pensatore più grande, il più grande ribelle, dei suoi tempi*

**GIORDANO BRUNO.**

*L'Idra clericale assetata di sangue si pasceva del sangue delle sue innumeri vittime, e nell'orgia trucidante, uccidendo l'uomo sperava ucciderne e soffocarne il pensiero.*

*Ma il pensiero non muore e la figura del Grande Nolano, circondata nell'aurora malianata del martirio, si sublima in un'Apoteosi di luce e di gloria.*

*Tutta l'umanità Civile, e pensante, compresa di sacra venerazione, innalza al Martire un culto, e fremente al ricordo dell'infame delitto, ritempra oggi l'animo ed il pensiero, apprestandosi ad abbattere le ultime barbare vestigia di uno smorto ed infausto potere.*

**POPOLO!**

*Nel nome di Giordano Bruno è racchiuso un segnapolo della redenzione umana.*

*La figura del Martire che al Grande Ideale dell'Umanità sacrificò la Vita, sia la nostra egida, e nelle lotte contro il Pregiudizio e l'Oscurantismo, ci guidi, nell'anelante aspirazione di una perfetta rigenerazione sociale.*

Brindisi, 17 Febbraio 1911.

LA CAMERA DEL LAVORO  
IL FASCIO OPERAIO SOCIALISTA

Verso le ore pomeridiane quattro, dinanzi alla Camera del lavoro si formò l'imponentissimo corteo, composto di tutte le organizzazioni locali, ed organizzazioni forestiere, con bandiera ed a cui prendevano parte oltre quattromila persone.

Il corteo al suono dell'internazionale e di altri inni sovversivi, percorse diverse vie della città. Passando da Piazza del Duomo depose una corona di fiori freschi sulla lapide a Garibaldi mentre le bandiere s'inclinavano reverenti al passaggio dinanzi alla lapide stessa, fra la commozione di tutti e gli scrosci immensi di battimani del numeroso popolo accorso al corteo.

Verso le ore 5 il capo del Corteo raggiunge il teatro Verdi, ove non possono prender posto tutti gli intervenuti per mancanza di spazio.

Quivi il nostro A. Chirico presenta l'oratore ufficialmente incaricato a tenere la conferenza Commemorativa, Avv. Contursi-Lisi di Lecce.

Fra l'attenzione di oltre quattromila presenti, nel silenzio più sacro e solenne il dotto ed elegante oratore inizia il suo discorso.

Egli parla dei martiri della Chiesa, da Arnaldo da Brescia, a Francisco Ferrer, e la sua eloquenza commuove, rapisce, incatena gli animi degli ascoltatori, che applaudono, ed applaudono in scoppi frementi e deliranti.

La commemorazione ebbe termine verso le ore 6,2, ed il comizio si sciolse nella calma più perfetta.

Per quanto una immensa fiumana di popolo si fosse riversata nella platea, nei palchi sul loggione e dappertutto, alcun danno si ebbe a verificare al teatro.

**Vittima del lavoro**

Mercoledì 14 corr. un povero padre ingaggiato dall'impresa Cucco per i lavori di steramento che si eseguono a scopo di difesa nazionale a Fiume Grande, rimase seppellito da una frana.

Il lavoro fu subito sospeso ed i presenti si allontanarono fuggendo inorriditi. Lo stesso Sig. Cucco ne rimase sconvolto per quanto pochi momenti prima incoraggiava la presente la povera vittima a scavare più sotto il malfermo terreno.

La terra si distaccò e seppellì il disgraziato operaio.

Due teneri bambini emettevano grida disperate; erano i figli della vittima!

Un uomo rude nell'aspetto accorso in quel frangente esortava lo stesso impresario a non impressionarsi della disgrazia dicendo che tutto sarebbe accomodato alla meglio, e che trattandosi di uno dei così detti *poppiti* fatti venire dai loro paesi a trenta soldi al giorno, che mangiano un biscotto nero e dormono per terra, e che sono poco più di una qualunque bestia, la cosa sarebbe subito accomodata con poche lire messe nelle mani della moglie.

Più tardi ha saputo che quest'uomo era l'assistente dell'impresa, ex poliziotto, il quale si rallegrava che non vi fossero operai brindisini in quei lavori pericolosi, caso contrario l'affare sarebbe andato male, e chi sa che guai sarebbero piovuti per la responsabilità di fronte all'assicurazione ed al Governo.

Povera ed oscura vittima! proprio in quella mattina con una gelata fortissima, il viso sferzato dalle raffide del vento di tramontana lo incontrai mentre si avviava al suo calvario in compagnia di tanti bambini che in quell'ora mattinale intrizziti dal freddo sotto i miserabili cenci correvano per riscaldarsi.

Ne rimarcai uno appena di nove anni e domandai: Quel bimbo pure lavora? altro che lavora, mi rispose l'uomo, e sotto il Sig. Angelo non si scherza, o si lavora o sono busse.

Quanto guadagna? replicai. Undici soldi al giorno e si manca da casa 11 ore precise.

Poche ore dopo quell'uomo era ucciso, e quei bambini erano lividi dal freddo e dallo spavento.

Ancora una volta la macchina Capitalista ha stritolato le ossa del proletariato, ancora una volta la storia registra a caratteri di sangue un'altra vittima del lavoro, mentre il lavoratore assopito nel letargo sono aumentata quasi automaticamente il capitale.

**Usate l'acqua gazona minerale MONTICCHIO - LANARI**

la migliore delle Acque Alcalina d'Italia e la più ricca di gas acido carbonico libero.

Pel suo tipo perfetto di Acqua da tavola e per le sue eminenti qualità curative in tutte le malattie dello stomaco, degl'intestini e dei reni, fu classificata PRIMA fra tutte le concorrenti nazionali ed all'Esposizione Internazionale di Milano.

Deposito in Brindisi presso CARMELO CAPOZZA Corso Umberto I.

**Condanna**

Il 17 corrente sulla R. nave vettor Pisani, innanzi al sottoc Consiglio di guerra, fu discusso il processo di furto a carico del marinaio Gatto Michele, imbarcato su di una torpediniera. Presiedeva il consiglio il comandante in seconda della nave Cav. Pepe, assistito da altri cinque ufficiali. Il marinaio era imputato d'aver sottratto L. 50 ad un sottocapo per pagare un debito di L. 20.

Il Gatto era difeso dall'avv. Natale Borghese e da un tenente di vascello.

Il Gatto è stato condannato a quattro mesi di carcere militare.

**Avviso**

Il Sig. Cesario Di Giulio avverte la spett. Clientela, che ha aperto alla nuova piazza Mercato, nel locale segnato col N. 6 una succursale in generi alimentari, fornita di tutto quanto è richiesto dai bisogni della nostra città.

**CORRISPONDENZE**

**San Vito de' Normanni**

Farà a cronisteria di quanto certe autorità perpetrano a danno dei nostri bambini, non ne ho né il tempo, né la voglia.

Mi limito soltanto riferire che da diversi giorni gli scolari della 3. e 5. classe femminile han disertato le aule per la morte dello zio di una insegnante, ed oggi tutta la scolaresca anche maschile per la morte d'una signora di Sancastrano di Lecce colà nata, domiciliata e tumulata; e che per quanto io mi sappia non ha avuto mai nulla a vedere con le scuole di questo Comune.

Sono abusi codesti, o buffonate? E dire che alunni meritevoli della 4. classe elementare non sanno leggere che sillabando!

E dire che la signora qui residente, congiunta della povera morta di Sancastrano non si compiacque rispondere neanche all'invito che il Comitato Pro Schola le rivolse in aiuto dei bambini poveri!

Il Prof. Griñone, ispettore scolastico in Ostuni che saprebbe dirci del Candolotto che a tutta la scolaresca Sanvitese si fa tenere in chiesa per assistere ai funerali?

**Un Padre di Famiglia**

**GRATIS**

PREMIATE PILLOLE FATTORI  
per combattere, vincere e debellare la

**STITICHEZZA**

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i poeti incruenti, mandiamo loro gratis a titolo di saggio, splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta ai Chimici Farm. G. FATTORI & C. Via Monforte 16, Milano.

VOLETE LA SALUTE?



BEVETE IL SERRAVALLO'S TONIC RICOSTITUENTE DEL SANGUE

(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUE MINERALI D'ITALIA

PIETRO CARROZZO - gerente respons.

Tip. MODERNA - Brindisi 1911